

*Riformismo, corporativismo e politica sociale.*

*L’esperienza degli ex “confederali” e dei “planisti” in Italia e Francia dagli Anni ’30 al dopoguerra*

Michele Mioni

## **Descrizione**

Il progetto di ricerca compara il percorso di due correnti riformiste del movimento sindacale in Italia e Francia tra la Grande Crisi e l’immediato secondo dopoguerra: in Italia, l’*Associazione Nazionale Studi – Problemi del Lavoro* (ANS) dell’ex-segretario della CGdL Rinaldo Rigola, di Giovan Battista Maglione e, in maniera progressivamente più defilata, dell’ultimo segretario confederale Ludovico D’Aragona; in Francia, la corrente “planista” del segretario confederale della CGT René Belin, in seguito Segretario al Lavoro e alla Produzione Industriale nella Francia di Vichy e leader di riferimento della sua componente sindacalista.

Lo studio approfondisce l’azione sindacale e l’elaborazione teorica di questi due gruppi rispetto alle ipotesi corporative e alle riforme sociali elaborate durante gli Anni ’30, nella congiuntura bellica e nell’immediato dopoguerra, con l’affermazione di pratiche neocorporative, di forme partecipative dei lavoratori nelle aziende e di riforme tendenzialmente universalistiche della previdenza sociale. In tal senso, anche i rapporti dell’ANS e dei “planisti” con i rispettivi regimi sono trattati dal punto di vista dell’adesione – più o meno critica – ai principi del corporativismo e ad una nuova funzione dei sindacati all’indomani di quella che veniva unanimemente considerata la fine del capitalismo del *laissez-faire*.

Queste due esperienze sono per certi aspetti diametralmente diverse tra loro. In Italia, gli ex “confederali” (come spesso polemicamente definiti dai fuoriusciti antifascisti) lungo tutti gli Anni ’30 parteciparono, pur marginalmente, al dibattito sulle politiche sociali e sindacali in Italia. Solo con la Liberazione alcuni di loro ritornarono a rivestire un ruolo tutt’altro che secondario nella vita politica; basti pensare a Ludovico D’Aragona, ministro tra 1947 e 1951, e presidente dell’importante Commissione per la Riforma della Previdenza Sociale nell’ambito della Costituente.

In Francia, il gruppo di Belin ingaggiò all’interno della CGT una battaglia culturale (vittoriosa, benché effimera) per l’adozione di un programma “planista”, la cui teoria fu centrale nel dibattito del socialismo francese per tutti gli Anni ’30. Successivamente, buona parte dei dirigenti sindacali “planisti” collaborò con il regime di Vichy. Specie tra 1940 e 1942, essi ricoprirono rilevanti incarichi governativi, elaborando riforme della previdenza sociale e delle relazioni professionali in parte sopravvissute al regime. Alla fine della guerra, quasi tutti i collaborazionisti furono espulsi dalle precedenti organizzazioni operaie, sebbene alcuni tra di loro abbiano continuato l’attività politica e sindacale.

Benché le due parabole politico-culturali siano state differenti, i punti di contatto hanno riguardato la natura dell’attività sindacale e la sua funzione rispetto alle relazioni industriali e allo Stato; il ripensamento delle politiche sociali e sindacali in relazione al dibattito intellettuale su corporativismo e “planismo” in Europa negli Anni ’30; la trasposizione di tali idee in termini legislativi nell’Italia fascista e nella Francia di Vichy.

Tanto gli ex “confederali” quanto i “planisti” hanno cercato una nuova collaborazione interclassista che superasse il conflitto sociale, opponendosi esplicitamente a soluzioni di tipo marxista. Tali premesse hanno portato ambedue i gruppi a rapportarsi con i mutati contesti politico-istituzionali nazionali, riconsiderando la funzione dei sindacati dal terreno rivendicativo a quello della cooperazione ai progetti corporativi. Il mantenimento di alcune di queste politiche sociali nel trapasso dai rispettivi regimi alle democrazie post-belliche, e il ruolo di singoli esponenti di queste aree sindacali nell’immediato dopoguerra, sono indicativi della rilevanza tutt’altro che marginale di alcuni dei temi sviluppati dall’ANS e dai “planisti” nel corso degli Anni ’30 e durante la guerra. In un certo senso, tali tematiche superavano la tradizionale dicotomia tra “politiche fasciste” e “politiche democratiche” in alcuni ambiti economico-sociali, e si ponevano in continuità con la tradizione sindacale prefascista in Italia e Francia.

Tali vicende non sono ancora state oggetto di uno studio comparato sistematico. Esistono biografie di singoli esponenti “confederali” o “planisti”, e monografie che hanno indagato le loro

relazioni con i regimi italiano e francese.<sup>1</sup> Il progetto studia invece queste due esperienze da una prospettiva sovranazionale. La ricerca pone l'accento sugli elementi tanto strutturali quanto congiunturali – in parte indipendenti dalle rispettive tradizioni sindacali nazionali – che hanno spinto guardare con interesse alle politiche sociali del regime fascista in Italia, o all'aperta collaborazione con il regime di Vichy.

### **Metodologia, fonti, calendario**

L'approccio comparato intende evidenziare, assieme al differente contesto politico ed istituzionale dei due Paesi, le similitudini nell'elaborazione teorica e nelle soluzioni prospettate alle questioni sociali e sindacali.

La ricostruzione si basa su fonti d'archivio (sindacati, fondi privati, ministeri) e documentazione primaria dell'epoca. Per la parte italiana, ci si riferirà al Fondo Rinaldo Rigola dell'Archivio della Fondazione Feltrinelli, dove si trova anche il Fondo Angelo Tasca, potenzialmente utile per la ricerca. La ricerca valorizza inoltre il Fondo Ludovico D'Aragona della Fondazione di Studi Storici Filippo Turati. In misura minore, l'Archivio di Stato a Milano, così come gli Archivi della CGIL e l'Archivio Centrale di Stato di Roma possiedono fondi riguardanti l'attività degli ex "confederali".

La documentazione riguardante i "planisti" negli Anni '30 si trova all'archivio del Centre d'Histoire Sociale des Mondes Contemporaines (dove ho lavorato come archivista per due anni) e agli Archivi dell'Institut CGT d'Histoire sociale. Sul periodo di Vichy, una ricca documentazione d'archivio è conservata all'Institut d'Histoire du Temps Présent (IHTP), mentre i fondi specifici riguardanti i Segretari di Stato al Lavoro – nonché ex-sindacalisti – René Belin e Hubert Lagardelle si trovano all'Institut d'Histoire Sociale. Il Fondo del Ministero del Lavoro degli Archives Nationales copre per il periodo 1940-44 l'attività legislativa. Tutti questi archivi si trovano a Parigi.

Per quanto riguarda altre fonti primarie, la ricerca si appoggia principalmente ai periodici, i bollettini ed i pamphlets prodotti dai gruppi di studio. In Italia, ci si riferirà particolarmente alla rivista *Problemi del Lavoro*, pubblicata dall'ANS tra 1927 e 1940, e la cui totalità dei numeri è conservata tra la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e la biblioteca della Fondazione di Studi Storici Turati. In Francia, i periodici di riferimento sono la rivista *Syndicats !* (1936-40) che riuniva la corrente "planista" ed anticomunista, e le riviste *L'Atelier* e *Au Travail !* (1940-44), espressione dei gruppi sindacali collaborazionisti nell'area sotto occupazione tedesca ed in quella sotto il controllo dello Stato francese di Vichy. La rivista *Syndicats !* è conservata al CHS e alla Bibliothèque de Documentation Internationale Contemporaine (BDIC). L'IHTP possiede i microfilm di tutte le annate di *L'Atelier* e *Au Travail !*

Buona parte delle fonti primarie sono già in mio possesso. Collateralmente alla ricerca dottorale, ho già consultato i maggiori fondi su Vichy ed il corporativismo presenti all'IHTP, alla BDIC e agli Archives Nationales, così come le riviste sindacali nel periodo bellico. Si tratta perciò di documentazione non utilizzata né trattata direttamente nella mia tesi o in miei precedenti studi, ma raccolta con lo specifico obiettivo di sviluppare un nuovo progetto di ricerca.

Entro la fine di gennaio 2020 intendo terminare la ricerca d'archivio – che si svolgerà principalmente tra Firenze, Milano e Parigi – e presentare al referente scientifico una sinossi dettagliata del prodotto di ricerca da pubblicare. Alla fine della primavera del 2020 consegnerò, di comune accordo con il supervisor ed il comitato scientifico della Fondazione, una proposta per la pubblicazione del libro all'editore. A settembre 2020 invierò al referente scientifico e all'editore almeno tre capitoli da proporre per l'accettazione del progetto. A seconda dei tempi editoriali e di revisione del testo, il libro potrebbe verosimilmente essere pronto per la pubblicazione entro la primavera del 2021.

---

<sup>1</sup> Si vedano, per l'Italia, S. Merli, "Corporativismo fascista e illusioni riformistiche nei primi anni del regime", *Rivista storica del socialismo*, n.5, gennaio-marzo 1959, pp. 121-137; C. Cartiglia, "La destra sindacale e Mussolini: "I problemi del lavoro" ", *Rivista di storia contemporanea*, n.4, 1975, pp. 506-534; Id., "Il "fascismo di fronda": appunti e ipotesi di lavoro", *Italia contemporanea*, n.22, 1975, pp. 3-22; Id., *Rinaldo Rigola e il sindacalismo riformista in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1976; P. Mattera, *Rinaldo Rigola. Una biografia politica*, Roma, Ediesse, 2010. In Francia, si rimanda a P. Ory, *Les collaborateurs, 1940-1945*, Paris, Éditions du Seuil, 1976; F. Laurent, « Les hommes de gauche », in R. Rémond, *Le gouvernement de Vichy et la Révolution Nationale : 1940-1942, Colloques des 6 et 7 mars 1970*, Fondation Nationale des Sciences Politiques, intervento non pubblicato; M.-F. Rogliano, « L'anticommunisme dans la CGT », *Le mouvement social*, n. 87, avril-juin 1974, pp. 63-84; J.-P. Le Crom, *Syndicats, nous voilà ! Vichy et le corporatisme*, Paris, Éditions de l'Atelier, 1995.

## **Risultati previsti e pubblicazioni**

Il progetto rivisita il percorso culturale e politico di una parte del movimento sindacale in Italia e in Francia in un ventennio di transizione politica, socioeconomica ed intellettuale. Il medio periodo permette di cogliere continuità e rotture del pensiero sindacalista riformista nelle due congiunture dei primi Anni '30 e dell'immediato dopoguerra. La ricerca sposta l'analisi dalle (pur rilevanti) connivenze/collaborazioni con i rispettivi regimi alla centralità dei tentativi di risolvere la crisi del modello economico ed istituzionale entro cui tradizionalmente si era mosso il sindacalismo riformista, rifiutando allo stesso tempo le soluzioni comuniste.

Il ripensamento del ruolo dei sindacati in un contesto di collaborazione tra classi e di integrazione delle organizzazioni sindacali nelle strutture dello Stato non è stato in tal senso solo un cedimento alle suggestioni dei regimi fascisti o para-fascisti, tale aspetto essendo peraltro più evidente nel caso francese che in quello italiano. Il progetto vuole dimostrare come tale ripensamento delle questioni sociali e sindacali fosse una tendenza più profonda nel *pensiero politico* e nelle *politiche* dell'epoca, in maniera trasversale ai campi di appartenenza politica. Lo studio di queste due esperienze sindacali, perciò, contribuisce alla comprensione dell'evoluzione delle politiche sociali nel Novecento.

La tematica del progetto è particolarmente adatta alla pubblicazione sotto forma di monografia per la collana "Società e Cultura" dell'editore Piero Lacaita, patrocinata dalla Fondazione di Studi Storici "Filippo Turati" e diretta da Maurizio Degl'Innocenti. L'obiettivo è la presentazione di una proposta di pubblicazione e di almeno tre capitoli al termine della borsa. Ai fini di disseminazione scientifica della ricerca e di valorizzazione del patrimonio documentario della Fondazione di Studi Storici "Filippo Turati", sin da settembre 2019 intendo concordare e pianificare assieme al referente scientifico la possibilità di pubblicare durante il periodo coperto dalla borsa un articolo su rivista peer-reviewed (nazionale o internazionale), basato sul fondo D'Aragona.